

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ABOLIZIONE DEI CONVENTI

Ecco quanto ci scrivono da Torino;

Torino, 19 Ottobre.

« L'ampolla di sapone dell'abolizione dei Conventi, pare voglia cangiarsi in un fatto reale e positivo; a meno che non avessimo ad assistere a qualche nuova mistificazione.

« La lettera insolente, giunta or ora da Roma, ha prodotto l'effetto diametralmente opposto a quello che se ne attendevano i clericali, e forse a quest'ora essi ne sono di già pentiti.

« La Corte di Roma ha voluto intimorire il Ministero esercitando la pressione degli scrupoli religiosi di due *auguste persone* sulla volontà di un'altra persona più *augusta* di loro, ma sbagliò il colpo. Le minacce e le insolenze della Curia Romana indispettirono maggiormente il Ministero e la persona più *augusta* delle tre, e le altre due non valsero a mitigare la sinistra impressione prodotta dall'arrogante *Monitorio*. So dirvi anzi che era già firmato il decreto regio dell'abolizione, e dovea publicarsi, ma le lagrime di quelle due *auguste persone* la fecero sospendere, facendo invece adottare l'idea di operare l'abolizione con una legge dello Stato, onde legittimare l'*ardito* progetto colla scusa della volontà della nazione. Si proporrebbe la legge alla Camera dei Deputati, la quale l'approverebbe, e per impedirne il naufragio in Senato, si ricorrerebbe al solito espediente di una nuova infornata di Senatori ministeriali: Questo almeno sarebbe il progetto del Signor Rattazzi. Resterebbe ancora *in votis* la scelta del Ministro di grazia e giustizia incaricato di eseguire questo piano strategico moderato. Quindi il portafoglio di grazia e giustizia rimarrebbe ancora all'incanto.

« Anche questa potrebbe essere una nuova tattica per intimorire la Curia Romana e farle approvare il sacrificio di alcuni Conventi per salvar gli altri, e allora si avrebbe una seconda edizione del progetto di legge sul matrimonio civile, ma per ora le disposizioni del gabinetto di piazza Castello, sono quali vi ho descritto. Il partito clericale alla Corte e fuori, è in grande apprensione.

« Intanto vi è di certo che le finanze sono al verde ed il Governo ha bisogno di danaro: La vociferata abolizione non è dunque soltanto una necessità politica, ma una necessità finanziaria.

La lettera ci viene da buona fonte e noi dobbiamo prestarle fede.

Ecco dunque nuovamente sul tappeto la questione dei Conventi, ed eccola almeno aggiornata alla prossima convocazione del Parlamento. Ma la vedremo proposta e sostenuta di buona fede dal Ministero, o non assisteremo piuttosto ad una nuova mistificazione?

È difficile il presagirlo.

Ci danno poco a sperare il coraggio e la lealtà dei Ministri, ma ci fanno sperar molto i bisogni dell'erario e le improntitudini della Corte di Roma.

GHIRIBIZZI

— Dobbiamo riparare ad un'ommissione. Nell'assegnare una mancia di 100 mila franchi a tutti coloro che faranno qualche importante scoperta, la *Maga* ha dimenticato la scoperta più difficile e interessante negli annali della beneficenza genovese. Eccola: — 100 MILA FRANCHI a chi sapesse indicare la somma precisa versata in pro dei coerosi dal Marchese Lodovico Gavotti presidente del Magistrato dell'Albergo dei poveri....

NB. Fare le opportune ricerche nella lista delle oblazioni pubblicata dalla *Gazzetta di Genova*.

— Altri 100 MILA FRANCHI a chi sapesse mostrare come si possa fare il presidente di un'Amministrazione come quella dell'Albergo dei poveri, stando sempre fuori di Genova ed essendo domiciliato altrove *per non prestare servizio nella Guardia Nazionale*.

— Un decreto del Ministero di guerra e marina destina la fregata il *Beroldo* ad uso di nave oneraria per fare i viaggi di New-Castle andando a caricare di carbon fossile. Sta bene; finalmente il Ministero ha trovato il modo di utilizzare una fregata e così farebbe bene a decretare per le altre. Il miglior uso che possa farne, è quello di mandarle a caricar.... di *carbone!!!*

— Monsignore Charvaz ha pubblicato una pastorale sul Giubileo papale che intenerisce sino alle lagrime il *cattolico* lettore. Vi si fa una patetica apologia del Papa (quell'angelo di Pio IX!) e vi si prova *ad evidenza*, che il Giubileo è buono per portar la pace fra i principi cristiani (compreso il turco... è naturale), che è eccellente per combattere l'eresia e lo spirito di rivoluzione, che è d'un esito infallibile contro il colera, (il quale, si sottintende, è un castigo di Dio) e che è poi prezioso per l'anima, regalandoci l'Indulgenza plenaria, ec., ec. Tutte cose che stanno benissimo.... in una Pastorale.

— Madama Elena! I forestieri che visitano Genova dopo la *visita* del colera rimangono scandalizzati di quel po' di bianco che si vede sulle mura delle case all'altezza di pochi metri da terra mentre al disopra continua il sudicume. Non vi pare che quella mano di bianco a terra abbia tutta l'aria di un abito d'arlecchino? Madama,

dunque visto e ritenuto quell'abito d'arlecchino, giù un decreto ai padroni di casa per far proseguire l'imbiancamento sino alla soffitta!

COSE SERIE

Pra.— Le elezioni comunali di Pra, che per cause straordinarie, ebbero luogo dopo il colera riuscirono alla maggior gloria di S. Filomena e della Compagnia di Gesù. Basti il dire che furono ispirate da quel molto Rebellendo parroco e da altri 7 od 8 preti del Comune che sono una brutta copia del Rebellendo parroco. I Signori Marchesi Brancaleone Negroae, Domenico Mari, fratelli Cambiaso e Chiesa, si misero in giro per conto della S. bottega ed arruolarono una coorte di contadini elettori loro fittavoli per assicurare il trionfo di buoni candidati. Si pretende persino che fosse a questi intimato di presentar la scheda con segni convenzionali per esser riconosciuta, sotto minaccia dello sfratto per parte dei padroni!..... In tal guisa fu fatta nel Consiglio un'infornata di contadini e di Marchesi, e fu nominato un oste ed un calafatto, gente idiota che si lascia menar pel naso dai primi. Si noti che l'oste ed il calafatto furono preferiti a due egregi avvocati, Bozzo e Podestà, al Sostituto Causidico Bignone, e al già Sindaco Laura, ottima persona, e ai proprietari e fabbricanti Traverso e Gervasoni, tutti i nomi che figuravano nella lista liberale. Per la lista clericale votò anche il segretario all'uditorato di guerra e marina signor Randone!!! Così gli elettori di Pra continuano a rendersi illustri nelle elezioni comunali, come nelle elezioni politiche. (N. C.)

Processo di stampa.— Giovedì 19 corrente agitavasi dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, Sezione correzionale, un interessante processo di stampa, così pel numero delle persone che sedevano sul banco degli accusati come per quello degli avvocati che prendevano parte all'accusa e alla difesa. — Il signor Gio. Batta Canepa ex ufficiale del Battaglione Real Navi dolevasi di essere stato dimesso dal grado che occupava per infrazione del divieto che impedisce agli ufficiali di ammogliarsi senza l'autorizzazione dei superiori, e ciò dietro anonime relazioni di altri sottotenenti dello stesso corpo, i quali dicevansi sdegnati con lui per questioni di anzianità. E di tali relazioni principalmente accagionava i signori ufficiali Binelli, Strucchi e Gagliardi in diversi articoli pubblicati sull'*Italia e Popolo*. Gli ufficiali indicati in detti articoli presentavano perciò querela contro il signor Canepa e il Gerente del Giornale Achille Pozzi. — Alla sua volta il signor Canepa porgeva controquerela contro i signori Binelli e Strucchi, per un articolo inserito sulla *Stampa* che riguardava a lui ingiurioso. — Perciò i signori Strucchi e Binelli, Canepa e Pozzi, si presentavano tutti all'udienza in qualità d'imputati, e solo non vi compariva il Gerente della *Stampa* attesa l'improcessabilità di quel Giornale.... — I signori Binelli e Strucchi si erano anche costituiti in parte civile, e così pure avea fatto il signor Gagliardi rappresentato dal Sostituto Causidico Paganetto, ma dietro un incidente promosso dalla difesa veniva il Gagliardi posto fuori di causa e giudicata perentoria la sua azione colla prescrizione. — Il Signor Canepa era difeso dall'Avv. Meriardi per l'ufficio dei poveri, i signori Binelli e Strucchi erano rappresentati per la parte civile dagli Avvocati Maurizio, Bozzo e Graffigna. Il difensore del Pozzi era assente, ma le sue parti erano assai bene sostenute dall'Avv. Meriardi. — Il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto fiscale Avv. Canessa.

Molti incidenti si promuovevano dalla difesa per ottenere il rinvio della causa, ma il Tribunale li respingeva ed ordinava la prosecuzione del dibattimento. Procedutosi a trattare la causa in merito, il Pubblico Ministero ritirava l'accusa contro i signori Binelli e Strucchi per mancanza di prove a loro carico e concludeva invece per la condanna del signor Canepa a 6 mesi di carcere a norma dell'art. 27 della legge sulla stampa, e a mesi 7 del Pozzi, attesa la sua condizione di recidivo. Chiedeva pure pel primo una multa di lire 200 e di 300 pel secondo. La parte civile

conchiudeva per l'indennità che di ragione. Il dibattimento era diretto con molta imparzialità dal presidente Pernigotti. La lettura della sentenza era rimandata al giorno d'ieri (20) e questa confermava le conclusioni del Fisco.

A quanto ci consta i due condannati interporranno appello.

Disastri Marittimi.— Abbiamo accennato che uno dei due disastri avvenuti nel porto nella notte di Martedì, si deve attribuire alla non mai effettuata prolungazione del Molo Nuovo. Dobbiamo ora osservare che l'altra catastrofe cioè quella dell'investimento dello Scooner olandese nella secca di *Capo di Faro*, si deve attribuire all'essersi confuso dal Capitano la linea dei fanali della contrada Sar Teodoro col fanale del Lanternino al Molo Nuovo, cosa assai facile in tempo procelloso. Perché dunque non si provvede a coprire il fanale suddetto con vetri colorati, invece di vetri comuni, onde non sia possibile il prendere abbaglio? Si potrebbero usare per es. i vetri rossi (a meno che non si abbia paura del rosso) ed ogni disastro sarebbe impedito.

Colera.— I casi di colera nella provincia di Novi dal giorno 11 al 18 Ottobre sono 29, i morti 17.

(Nostra Corrispondenza)

Savona, 14 Ottobre

Cara Maga! Mi fo un dovere di informarti del metodo adoprato dai Savonesi per liberarsi dal colera, poichè di fatti Savona fu salva dal morbo con soli 500 circa casi e 101 decessi. N. B. 5 decessi appartengono al Santuario.

1.º In tutte le contrade e piazze pendevano dall'alto bandiere appositamente fatte, su molte delle quali era dipinta la Madonna, su altre il beato Ottaviano. Alcune portavano l'effigie di molti altri Santi, ed altre quella del Padre eterno, e suoi accessori analoghi.

2.º Tutte le Madonne grandi e piccole che sono per le strade alla distanza di mezzo tiro di fucile, l'una dall'altra erano tutte bene illuminate, ed una moltitudine di fedeli d'ambo i sessi passava in processione sotto ogni Madonna intuonando le litanie. In mezzo alla folla stavano tre giovinette di 16 anni circa, una vestita da Madonna, l'altra da Gesù, e la terza da Pellegrina simboleggiando la Città di Savona. I tre personaggi cantavano un dialogo azionato che ti trascrivo notandoti in margine l'azione degli interlocutori, o per meglio dire delle interlocutrici.

Se vedrai dei versi che ti faranno ridere, sullo stile di quelli del cantastorie, ti prego a trattenere il riso per rispetto alla gravità del sacro argomento e all'efficacia di simili strofe non solo contro gli orecchi dei poeti increduli ma contro quelli del *cholera morbus*. Non è inutile il sapere che il personaggio femminino che rappresentava Gesù Cristo, era una povera ragazza suicida sino allo schifo, che campa la vita raccogliendo sterco di cavallo e che si prestava a quell'ufficio per pochi soldi. Ma zitto! che incomincia la scena commovente.

Pellegrina: Gran madre di amore

Celeste regina

Deh volgi il tuo cuore

A chi a te umil s'inchina!!!

(S'inginocchia davanti a Maria gettando in terra il cappello e il bastone)

Son qui pellegrina

Prostrata a tuoi piedi

O cara regina

Esaudite i miei preghi!!!

Maria: Chiedi o Savona

Diletta mia figlia

Confida in me sola

Con la tua famiglia...

Pellegrina: Dei miei peccati pentita

Ti chiedo perdono

Deh porgimi aiuto

Non darmi abbandono!!!

(Che versi! Che versi! Manzoni, Manzoni ove sei?)

Maria: Sai pur che calai,
Savona dal Cielo,
E son venuta per liberarti
D' ogni aspro flagello!!

Pellegrina: Deh prega il tuo figlio
O cara mia Madre
Che scacci il periglio
Da queste contrade.

Maria: (colle braccia in aria si volge a Gesù)
Savona si dole

O mio buon Gesù!
Si pente, propone
Di non peccar più.

Gesù: Son grandi le colpe (fortemente irritato)
Dell' odierna età
Mi han data la croce
Non merta pietà. ((sottintendi Savona!))

Maria: Con cuore dolente
Or bacia il tuo piede

(La Pellegrina bacia i piedi irrugginiti a Gesù)
Tutta penitente
L' assoluzione ti chiede.

Gesù: (sempre più irritato)
Di spine e flagelli

Per il suo peccato
Con chiodi e martelli
Ne fui tutto tormentato!!!

Maria: O figlio beato
O mio buon Gesù
Perdona al mio stato
E non ti far pregar più.!!!!

Gesù: (si va alquanto mitigando)

O cara mia madre
Savona tua figlia
L' eterno mio padre
Non vuol che periglia!!!
Il sangue che ho sparso
Sul legno di croce
Le sia lavacro
Di tutte le sue colpe.

Pellegrina: (Sempre in ginocchio)
Da miei confini!!!

In questa mia terra
Fa che non rovini
Peste, fame, e guerra

Maria: (alza la Pellegrina)
Sta su mia Savona

Non temer non già!!!
Peste, fame, e guerra
Per te giammai in terra non sarà!!!

Pellegrina: (Porge una candela accesa a Maria)
Un candido cero

O cara Maria
Con cuore sincero
Savona pentita t' invia!!!

Maria: Il cero m' è grato
(Consegna la candela alla Pellegrina)

Savona il tuo dono,
Deh scaecia il peccato
Da te in questo giorno!!!

Pellegrina: O madre celeste
La sacra tua mano
Benedicaci tutti
Pentiti noi siamo.

Maria: Benedico voi tutti
Con la mia Città,
Scolpita nel cuore
A me eternamente sarà!!!

E qui il personaggio che rappresenta Maria, alza la mano e benedice il popolo, che inginocchiato e piangendo a lagrime grosse come le noci, riceve la benedizione e si pieghia il petto.

N. B. Questa cerimonia venne ripetuta tutte le sere nel corso del colera, ed ora si sta preparando l' inno di ringraziamento per la sua cessazione. Gesù sarà posto fuori di scena e prenderà parte alla cerimonia il Beato Antonio Botta.

Ora che hai letto tutti i magnifici versi cantati in questa Città per allontanare il colera, che ci ha risparmiato nel modo che ti ho detto, ti prego ad interpellare l' Intendente ed il Vescovo di Savona, come mai potessero tollerare simili rappresentazioni teatrali che sono vere profanazioni, in tempi in cui erano proibite per misura igienica le straordinarie agglomerazioni di popolo anche per causa religiosa.

Ti prego a domandare quale istruzione morale e religiosa possa prendere il popolo nel vedere la divinità rappresentata da una raccoglitrice di immondezze per le pubbliche vie!!!

TEATRO CARLO FELICE

La sera di Giovedì il Pubblico del Teatro Carlo Felice era più numeroso del solito. L' aspettazione ed il cicaleggio, prima dello spettacolo, erano grandi. — Era la prima sera di un' Opera, non nuova, ma nuova per la campagna, e da molti anni non più cantata su queste scene. — Non basta, era una sera di *début*, la prima sera, in cui si produceva sulla scena una giovine esordiente, ed un' esordiente genovese.

L' aspettazione era grande, ma non rimaneva delusa, e le *Prigioni d' Edimburgo* eccitavano più volte unanimi e meritati applausi. La Signora Maria Bottaro (che tale è il nome dell' esordiente) poté smentire l' adagio volgare: *nemo propheta in patria*, ed avere dai suoi concittadini, non diremo segni d' incoraggiamento, ma di plauso sincero. La sua voce è dolce ed insinuante, buono il metodo, l' azione corretta ed animata, in modo da chiarirla Artista più che esordiente, e se qualche volta parve lasciar desiderare maggiore estensione di voce, non dubitiamo doversi attribuire alle numerose prove, e a quell' irrefrenabile batticuore, che la presenza di un Pubblico numeroso e severo, non può a meno d' ispirare a chi calca la prima volta la scena. La Signora Bottaro ha ora aperto, dinanzi a sè, una brillante carriera, e, coll' amore dell' Arte, che non le manca, può esser certa di cogliervi allori. Essa fu reiteratamente applaudita nel duetto dell' Atto primo col Tenore, specialmente nell' *allegro*, e nella Cavatina dello stesso Atto; nel duetto colla Signora Borsi nel secondo Atto, e nel quintetto e nel duetto finale dello stesso Atto:

O Dio possente — bontà infinita!

Quanto alla Signora Giulietta Borsi Deleurie che rappresentava l' importantissima e difficile parte di *Giovanna*, diremo che non sappiamo se ci abbia in quella sera maggiormente convinto dei suoi talenti musicali o del suo squisito sentire, tanto l' abbiamo veduta fraternamente amorevole verso la giovane esordiente e lieta dei di lei applausi, il che ci ha fatto conoscere ch' essa era ognor più meritevole di quelli che le tributava il Pubblico. Indicare i pezzi in cui fu più applaudita la Signora Borsi ci farebbe dilungare di troppo; ma basti il dire che essa fu applaudita ugualmente in tutti e sostenne la parte di *Giovanna* in modo che può imitarsi, ma non superarsi.

I nostri complimenti poi al Buffo Frizzi e al Tenore Stecchi (il quale fra parentesi, non è lo stesso del Teatro Apollo). Il primo cantò assai bene, e col brio che gli è proprio, la simpatica aria

Sulla poppa del mio brik
e l' altra pure bellissima

Contrabbandier — al mare, al mar.

Il secondo fu pure più volte salutato da applausi.

E l' orchestra?... suonò benissimo, e come può essere altrimenti col bravo Mariani? — E i cori? Stuarono qualche volta, ma cantarono alcuni pezzi eccellentemente. E la seconda donna?... Pace ai morti!

POZZO NERO

Don Cattivo di Mortaretto.— Possibile Don Cattivo di Mortaretto, che non vogliate esser Buono? Per qual ragione pretendete pagamento di tutte le novene e tridui di Chiesa, quando i vostri predecessori li hanno sempre fatti gratuitamente? È vero che pretendete anche franchi 50 pel vino e pane della messa festiva? Viva la discrezione!... Ed è vero parimente che avete asserito che se i massari non vi pagheranno dell'ultima novena del Rosario, castigherete la Fabbriceria, celebrando meno messe per le anime del Purgatorio?... Vorreste punire quelle povere anime per conto dei massari?... Crudele che sietel..... A proposito, sapreste mica dirci dove siete stato in quei nove giorni che foste assente dalla parrocchia?... Avete forse fatto una gita di piacere all'isola di Calipso, o a San Giorgio, o ad assistere quella certa.... penitente?

SIGNOR GERENTE DELLA MAGA,

Nel Num. 125, Anno VI, del vostro periodico, inseriste una lettera direttami da Emmanuele Burro, Giuseppe Costa (del fu Francesco, detto il Bertelino) e Francesco Raggio, nella quale mi qualificano litigatore di mala fede, e specialmente mi rinfacciano d'aver in giudizio, maliziosamente, occultata la mia qualità di socio con un Giuseppe Costa, di Gerolamo, e negato dapprima un debito, che poi sia stato costretto ad ammettere, e che abbia procurato di estinguere col pagamento del 75 per % sul capitale.

A cotesta gente, che non si vergognò di alterare la verità, e di abusare di quel poco di libertà di stampa che abbiamo, per cacciarmi addosso delle contumelie, io mi vergogno, e non intendo rispondere.

Intendo solo giustificarmi davanti al Pubblico, e, a tale effetto, vi prego d'inserire questo mio scritto nel prossimo Numero del vostro Giornale.

È vero, che io fui socio del Giuseppe Costa, di Gerolamo, marito di Rosa Debernardi, ma la nostra Società fu di semplice partecipazione, non vi era nè firma, nè ragione sociale; uno non restava obbligato per l'altro.

È vero, che nel giudizio, cui accennano i miei avversari, non dichiarai che fui socio col detto Giuseppe Costa, di Gerolamo. Ma la restituzione dei mutui era domandata a me personalmente, e nessun degli attori m'interpellò mai su quella mia qualità di socio del Costa. Quindi io non aveva motivo di fare siffatta dichiarazione.

È vero, che gli attori diedero alla Rosa Debernardi, moglie del detto Giuseppe Costa (il quale, di quel tempo, era già partito per l'America), le somme di danaro, da essi, in giudizio, indicate, e che la Rosa Debernardi passò le medesime somme a mie mani. Ma la Rosa Debernardi le ritirava, a cambio marittimo, dai Burro, Costa, Raggio ed altri c.... d'ordine, e per conto del proprio marito (non mio, nè sociale), e le passava a me in acconto della quota, che il di lei marito dovea versare nella nostra Società, e che io dovea impiegare in tante merci, da portarsi a vendere all'America. Quindi interpellato io dagli attori: se avevo da loro ricevuto quelle somme, a cambio marittimo, ho potuto francamente negarlo; e, capitolando eglino di avermele mutate, per mezzo della Rosa Debernardi, ho potuto io, con tutta verità, e, senza alcuna contraddizione, con la precedente mia negativa, contro-capitolare, che la Rosa Debernardi, da loro, ed io da lei, abbiamo ricevuto rispettivamente quel danaro, per conto del marito della stessa Rosa Debernardi, e che, in seguito allo stesso ordine e nome, era stato restituito l'acconto, di cui essi pure parlavano.

Ciò quanto alla forma. Vengo ora alla sostanza: mi è facile il persuadere il Pubblico della giustizia della mia difesa col far osservare;

Che quando i Burro, Costa fu Francesco, Raggio ed altri davano a mutuo le anzidette somme, io mi trovava con loro in patria nello stesso Borgo; e se avessero inteso fare

il cambio marittimo con me, avrebbero pure voluto con me contrattare, non con una donna che non mi apparteneva; e sapendo io scrivere, avrebbero pure voluto una polizza da me sottoscritta.

Che invece le suddette persone contrattarono i mutui con la sola Rosa Debernardi moglie dell'assente e già mio socio Costa di Gerolamo, e da essa sola si fecero rilasciare una obbligazione od in nome proprio od a quello del di lei marito scritta in carta semplice, cui poi i Burro, Raggio e Costa fu Francesco, fecero dalla stessa sostituire una obbligazione in carta bollata da essa sottoscritta a mio nome, ma che ora ebbero il coraggio, ossia usarono la malizia di non produrre in giudizio, allegando invece agli atti (cosa ridicola a dirsi) che a Santa Margherita di Rapallo vi sia l'uso di imprestare delle somme a cambio marittimo senza scritto!!!

Che io ho sempre esattamente fatto e sono al grado di fare onore fino al centesimo a qualunque mio impegno civile e commerciale, ed in conseguenza se io fossi stato debitore dei mutui in contrario richiesti, e mi fossi dippiù nelle mie difese avviluppato in quelle contraddizioni che s'immaginarono dai miei avversari, non si sarebbero eglino certamente contentati del 75 per 0/0 sul capitale con la perdita per anni 5 del cambio marittimo del 12 per 0/0.

Che se io fossi stato il loro debitore, non mi avrebbero col pagamento del 75 per 0/0 del capitale, fatto, come mi fecero, cessione de' loro crediti verso il già mio socio Costa di Gerolamo, e consegnate, come mi consegnarono, per titoli le obbligazioni ad essi rilasciate dalla di lui moglie, ma mi avrebbero semplicemente consentita una quitanza.

Che io secondando i suggerimenti di amichevoli arbitratore, Antonio Verdura e Giuseppe Roncagliolo, addivenni all'acquisto dei suddetti crediti per fare solamente cosa grata ai suddetti creditori del mio ex socio, verso del quale stabilito all'America essi difficilmente avrebbero potuto di qua promuovere con profitto le loro istanze; e dal quale io spero di essere rimborsato più in uno che in altro dei viaggi che son uso di fare in quelle parti.

Che ne feci l'acquisto al solo 75 per 0/0 sul capitale, perchè lo stato in cui ora si trova il debitore presenta delle difficoltà all'esigenza.

Che se i Burro, Costa fu Francesco e Raggio non sono contenti di questo contratto, io sono dispotissimo a scioglierlo, ed avuta da essi la restituzione del prezzo, a continuare quello stesso giudizio che aveano contro di me provocato; il che mi sembra sufficiente onde chiunque, con cui si lagnino di cotal affare, possa farli tacere.

Del resto poco mi importa di essere soprannominato *Pitabono* o *Minuto*. Queste sono bassezze di povera gente, m'importa solo di poter confondere con la verità i miei detrattori, e di poter dire in faccia al Pubblico senza tema di poter essere smentito, che non ho mai ingannato nè pregiudicato i miei creditori, nè i miei Socii, i quali però ho sempre cercato di scegliere fra persone ben educate e di buon conto.

NICOLÒ VINELLI

Il Numero d'oggi manca della solita caricatura per cagioni indipendenti dalla Direzione e facili ad indovinarsi. Martedì continueranno gli esercizi spirituali sul PAPA TO.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran formato a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.